Venerdì 25 Maggio 1894

Udine - Anno XII - N. 124.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La crisi ministeriale in Francia

Impreveduta per la quistione su cui il Ministero francese si è fatto battere, ma da qualche tempo attesa pei molti malumori accumulatisi, è scoppiata la crisi in Francia dovuta ad una coalizione dei radicali e dei socialisti con una parte della destra.

Così con quaranta voti di maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, fu respinto; e respinto con esso il principio enunciato dal presidente Casimiro Perier, cioè che soltanto agli impiegati dello Stato si dovesse riconoscere il diritto di costituirsi in sindacato.

La soluzione della crisi non pare agevole poichè se per un lato i votanti *pro* e *contro* si misurarono con forze numericamente non molto sproporzionate, dall'altro poi, il voto designerebbe i radicali alla successione mentre, per la composizione politica della Camera, nessun ministero può sperare in una lunga vita senza l'appoggio del partito repubblicano temperato.

Probabilmente quindi, data la situazione parlamentare che il voto ha creato, si dovrà cercare la soluzione della crisi in un gabinetto di concentrazione presieduto da un radicale e con la partecipazione di elementi appartenenti al partito repubblicano moderato.

Vuolsi che l'on. Casimiro Perier, presidente del dimissionario gabinetto, saluti come una liberazione il voto che gli ha tolto il potere, poichè in tal modo avrà più libere le mani per preparare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica in concorrenza di Carnot e del Brisson.

Ad ogni modo è certo che nonostante i moltissimi voti di fiducia che in breve tempo aveva ottenuto il ministero di Casimiro Perier, pure i continui assalti a cui era quotidianamente esposto alla Camera gli impedirono di governar con autorità e lentamente ne sminuivano il prestigio e ne minavano l'esistenza.

Adunque non è del tutto giunta inattesa una crisi di tal genere, e però facile predire lo scioglimento poichè se la designazione parlamentare del voto è chiara contrasta però con la composizione politica della Camera colla quale bisognerà fare i conti per la formazione del nuovo gabinetto.

Parigi 24 — Dupuy venne chiamato all'Eliseo.

Carnot conferì nuovamente con Dupuy nel pomeriggio.

Risulta da tale intervista che la situazione presente non sembra additare Dupuy come più indicato per comporre il gabinetto.

Carnot invitò Peytral a recarsi stasera all'Eliseo.

Peytral declinò il mandato di formare il gabinetto.

Stasera egli conferirà con i suoi amici e domattina renderà conto a Carnot delle pratiche fatte.

CONTRO L'USURA

L'argomento è non solo importante, ma opportuno, e la stampa italiana si abbandona ad una feconda discussione sul progetto di legge presentato dall'on. Della Rocca.

È necessario che il benefico risveglio della pubblica opinione, intorno a una questione così delicata ed importante, non si affievolisca, come accade sovente in Italia, quando si tratta di cose, entro le quali non soffia il vento passionale della politica.

Cultori valentissimi delle scienze giuridico-sociali esaminano oggi la questione dell'usura nei suoi molteplici aspetti, e questo studio vale a dissipare molti errori e pregiudizi giuridici, che impedirono, sinora, l'intervento moderatore della legge nelle contrattazioni usuraie, a detrimento della morale e della giustizia, per un esagerato ossequio ad una falsa libertà del contratto.

La Camera elettiva, intanto, rispecchiando la coscienza pubblica, sinceratasi convenientemente intorno a siffatta questione, ha fatto buon viso al disegno di legge dell'on. Della Rocca, nominando a commissari, per esso, il Lucchini, direttore della Rivista penale, che fu il principale collaboratore del Codice penale Zanardelli, il Mel, il Riccardo Luzzatto, il Meardi, il De Martino ecc., i quali appoggiano vivamente la proposta.

L'on. Della Rocca, però, in una recente lettera diretta al professore Luigi Miraglia, si dimostra — a ragione — meravigliato, della indifferenza e della freddezza dei socialisti e dei democratici radicali, mentre l'usura più malefica è una delle piaghe profonde che colpisce i contadini e i lavoratori.

Oltre a ciò, lo schema presentato alla Camera, contiene alcuni rimedii preventivi contro l'usura, i quali hanno la spiccata impronta di sollievo ai diseredati, e sono in sostanza effettivi provvedimenti sociali.

Ma i socialisti italiani, chiusi in congrega, non attribuiscono importanza a ciò che non emana direttamente dal seno del partito, il quale poi passa degli anni nella contemplazione inerte del proprio ideale, svegliandosi solo per organizzare le brillanti gesta di Milano.

L'on. Della Rocca, nella legge da lui escogitata, ha seguito l'idea della limitazione del tasso degli interessi per ragioni prevalenti, cioè: per escludere addirittura la legalizzazione dell'usura, la quale si circoscriverebbe tutta nel massimo tasso, se la permissione legale della qualsiasi misura usuraria degli interessi perdurasse, o se la proibizione si limitasse unicamente all'aumento fittizio ed elevatissimo del capitale, nel senso che figuri essersi somministrata una somma in più, che, in fatti, non fu data.

Da una nota della Direzione generale di statistica risulta, che più di quattrocento Municipii contrattarono prestiti unitari dal 12 al 20 per cento, che furono approvati dall'autorità tutoria, in nome della libertà del tasso concessa dal codice civile.

Le agenzie dei pegni, che ammorbano tutte le città d'Italia furono autorizzate ad esercitare l'usura dall'autorità di P. S. colla percezione dell'interesse dell'uno fino al tre per cento al mese, col pegno in mano, e ciò in virtù del vigente codice!

Di talchè se non si limitasse il tasso, l'usura cacciata dal portone rientrerebbe trionfante per la finestra!

Quando l'esercizio della libertà degenera in abuso così pernicioso da costituire un morbo sociale, è dovere dello Stato intervenire prevenendo, reprimendo, correggendo. Mettendo da banda certe teorie socialistiche, e pur mantenendo saldo il concetto del *self government*, egli è indubitato che il concetto dello Stato moderno, se non deve essere il tipo dello stato provvidenza, deve però essere l'incarnazione del buon governo, che si estrinseca dove la deficienza individuale, il vizio diffuso e la pravità opprimente, assumono le proporzioni di grave danno sociale, e quindi richiedono l'opera riparatrice del potere pubblico.

La libertà delle contrattazioni, la importanza delle negoziazioni commerciali non sono punto vulnerati dai provvedimenti proposti dall'onor. Della Rocca, giacchè quando siavi veramente l'alea, oppure siavi la vera speculazione commerciale, non potrà applicarsi la sanzione, che è diretta unicamente contro l'usura.

D'altronde la libertà di farsi spogliare non giunge al punto che si possa permettere, ad esempio, il giuoco d'azzardo e la libertà di usare e di abusare della proprietà rispettiva non ha impedito, nè impedisce che si adottino, ovvero si propongano, con plauso, coercizioni contro coloro che manomettono la loro proprietà, o mantengono incolti i terreni. La libertà delle contrattazioni non impedisce che sieno fissate tariffe da nolo, di trasporti ferroviarii e marittimi, e talune volte i prezzi delle derrate alimentari; la libertà non toglie che sieno vietate le coalizioni ed altre manovre negli incanti.

Certa cosa è che l'immoralità, la spogliazione, la rapacità, la pravità usuraia, non possono nou debbono essere autorizzate dal codice, mediante la rovinosa libertà del tasso!

È assai difficile stabilire adeguatamente la misura dell'interesse per legge; ma il vigente codice ne porge l'esempio; esso stabilisce invariabilmente e finchè esso avrà durata, la misura dell'interesse legale.

Su tale norma l'on. Della Rocca ha creduto di proporre il *maximum* dell'interesse convenzionale. Senonchè egli dichiara che pregherà la Commissione parlamentare, acciò adotti un altro divisamento, vale a dire quello di deferire al Consiglio superiore del commercio di fissare annualmente la misura del massimo tasso, oltre del quale si avvererebbe il caso dell'usura.

La prova contro la cambiale e contro il titolo scritto, ed il deferimento del giuramento decisorio sovra i cennati documenti potrà produrre inconvenienti, ma è da considerare che se si ammette contro i titoli scritti l'impugnazione per simulazione, per falsità, per lesione, per frode, ecc., perchè si dovrebbe fare il viso dell'arme alla prova dell'usura ordinaria e semplice nonchè della delittuosa ed abituale?

La fissazione del massimo tasso dell'interesse forse ferirà qualche pregiudizio, ma non si deve confondere la libertà economica col libertinaggio economico, con la sopraffazione, con la rapina, che sono la negazione della vera libertà e della economia pubblica, la quale vuole investiti i capitali nelle industrie, nei commerci nell'agricoltura, nei titoli pubblici, non nel punto legalizzato.

Ci auguriamo che la saggia proposta dell'on. Della Rocca possa al più presto diventare legge dello Stato.

Il Municipio di Napoli clericale

Napoli 24 — Grande preoccupazione oggi per la processione del *Corpus Domini*.

Dicevasi che il Sindaco e la Giunta vi sarebbero andati ufficialmente, e che gli studenti lo avrebbero impedito con violenza.

Il prefetto chiamò il sindaco e gli disse che non avrebbe sanzionato la deliberazione della Giunta di recarsi ufficialmente alla processione.

Grande apparato di forza. La truppa fu consegnata in caserma.

Gli assessori, il sindaco e la maggioranza dei consiglieri municipali seguivano il Santissimo, in sedicente forma privata: stavano attorno al cardinale arcivescovo Sanfelice.

Nessun incidente.

Un canicida che accalappia un maestro

Scrive la *Bilancia* di Fiume di ieri:

Questa mattina, alle ore 11, il maestro di cappella signor Giuseppe Millner attraversava col suo cane *Osman* la piazza Elisabetta. Ivi si trovava pure il canicida civico, il quale gettò il laccio per accalappiare l'*Osman*, che non portava al collo la marca di prescrizione, ma invece colse col laccio il povero maestro di musica. Quest'ultimo, dopo essersi liberato dal nodo che gli stringeva alla gola, corse, tutto adirato, in polizia a narrare il brutto incidente che gli era occorso per la sbagliata manovra del canicida.

GLI OBRENOVICH

Nell'ora presente in cui in Serbia si svolgono gravi avvenimenti ed altri più gravi sembrano minacciare non sarà senza interesse per i lettori il conoscere davvicino codesta dinastia degli Obrenovich che fa tanto parlare di sè, e la cui esistenza, come dinastia regnante, dipende da un tenuissimo filo.

Il fondatore dello Capo è Milsasch, figlio di un povero bracciante di nome Tesco (Teodoro) e vide la luce nel 1780.

Scoppiata la guerra contro i turchi, nel 1801, si unì insieme ad un suo fratellastro, Milano Obren, al celebre Czerny Giorgio e con essi combattè senza tuttavia ottenere grande fama.

Morto il fratellastro, Milosch ne ereditò i beni, prese il nome matronimico di Obrenovich e si distinse assai nella bella difesa dei Rawanj.

Scoppiata la grande insurrezione della domenica delle Palme, nel 1815, si pose a capo del movimento e dopo lunghi e vari combattimenti riuscì ad ottenere la liberazione della Serbia.

Questa fu la grande opera per la quale il povero contadino vivrà immortale nella storia del popolo serbo.

Nella pace del 1816 egli fu riconosciuto dal Sultano quale Voiuoda della Serbia e nell'anno susseguente fu eletto dai Knesi e dall'alto clero principe ereditario di Serbia.

Mercè il trattato di Adrianapoli concluso nel 29, dopo la fine della guerra russo-turca, egli fu ufficialmente riconosciuto dalle potenze e la Russia ottenne inoltre, a suo favore, che la Serbia fosse di *fatto* autonoma e libera, sotto la *nominale* alta sovranità della Porta.

Ma durante il suo principato, a molte riforme utili, accoppiò malauguratamente atti arbitrari, così che, stante le inimicizie createsi, dovette abdicare nel 39 a favore del figlio Milano che morì poco appresso.

Il suo secondogenito Michele ebbe allora il potere, ma fu costretto nel 1842 a cederlo al principe Kara-Georgevich, cioè come lo indicano il nome e il patronimico, figlio del famoso condottiero Czerny-Giorgio, ossia Giorgio il Nero.

Caduto anche questo principe, la Scupcina rielesse principe di Serbia il vecchio Milosch, il quale già apparecchiavasi ad appoggiare i montenegrini nella guerra contro i turchi, quando morì, dopo lunga malattia nel 1860, cioè ad oltre 80 anni.

Gli successe il secondogenito Michele ma dopo otto anni di regno fu assassinato e la famiglia dei Karagorgovich non sembrò estranea a questo delitto, che fu punito con inaudito rigore.

Non avendo egli lasciato figli, subentrò il suo figlio adottivo Milano IV, nipote di Efraimo Obrenovich, fratello del vecchio Milosch, salito al trono nel 1868, (cioè a soli 14 anni) sposò nel 1875 la principessa Natalia; nell'anno successivo fece una guerra infelice contro la Turchia, ma da quella del 1877-78, riportò grandi vantaggi.

La sua condotta privata fu talmente ributtante che, nonostante la nomina di Re conferitagli nel 1882, causa le opposizioni sortegli contro all'interno ed all'estero, dovette nell'89 abdicare a favore di suo figlio Alessandro I. Egli rinunciò a tutti i diritti del suo rango, e, preso il nome di Conte di Takovo, si fissò nel 92 a Parigi, ove si abbandonò alle più sfrenate licenze nel *demi-monde*, avendo già legalmente divorziato nell'ottobre 1888, dalla bellissima consorte, la quale andò vagando per molto tempo nelle varie città d'Europa a fine di risollevare lo spirito troppo crudelmente provato dai dolori d'ogni sorta inflittigli dal marito.

I successivi avvenimenti sono troppo conosciuti per dover essere qui un'altra volta ripetuti, il giovane Re salì al trono il giorno stesso dell'abdicazione paterna (6 marzo 1889) e governò sotto la reggenza di Ristich, Belimarkoviche e Protich fino a che si proclamò, contro la costituzione, maggiorenne ed esonerò i reggenti dall'incarico.

Poi sopravvenne il famoso *ukase* del dì di Pasqua di quest'anno, in cui violando la costituzione riabilitò il padre, chiamandolo insieme alla madre, presso di sè a godere dei diritti dinastici perduti. Infine è avvenuto il vero e proprio colpo di stato, dell'altro giorno, col quale il pallido miope rouccio, scimmiottando il 18 brumaio e il 2 dicembre (se pure è lecito riaccostare la parodia alla tragedia) ha lacerato quella costituzione che aveva giurato sul vangelo di mantenere intatta, e l'ha sostituita con l'altra del 1869, vera e propria maschera del governo assoluto. E non ha ancora 18 anni!

PER I FERROVIERI

Fra i vari servizi pubblici che offrono argomento di legittime lamentanze, predomina quello delle ferrovie, che molti studiosi di questioni sociali-amministrative hanno preso a tema di esame.

È sopratutto deplorevole la condizione del basso personale ferroviario-commessi, guardie-stazione, frenatori, guardiani, deviatori, — che le Amministrazioni retribuiscono tanto scarsamente, in proporzione dell'improbo, disagiato, pericoloso lavoro imposto loro.

Un nuovo libro di Arturo Catelani, che di questioni ferroviarie ha scritto altre volte con molta competenza tecnica, è uscito appunto ora, con l'intento di mettere in rilievo le inconvenienze del servizio ferroviario, quale è attualmente praticato, la tenuità degli stipendii, la somma delle responsabilità, dei danni, dei rischi, cui deve sottostare il personale dipendente da quelle Amministrazioni.

Passare sotto silenzio un tal libro sarebbe colpevole noncuranza, mentre esso offre una opportuna occasione di chiamare al tribunale delle coscienze e al raziocinio dei legislatori un argomento che richiede riforme e modificazioni molteplici.

Le quali, se non suggerite, sono implicitamente indicate dal Catelani, autore della *Vita ferroviaria* e, precedentemente, del *Proletariato delle ferrovie*, della *Compagnie ferroviarie italiane* e del *Codice penale ferroviario*, — opere tutte che destarono l'attenzione di chi ha senno e cuore, e interessarono la pubblica opinione alle sorti di una classe di lavoratori trattata in modo assolutamente impari alla propria difficile missione.

« Apprendete a coloro che l'ignorano: il peggioramento della loro sorte dopo le infauste *Convenzioni ferroviarie*; la dolorosa ed elevata cifra delle morti nel personale viaggiante; la enormità del servizio n. 288 della rete Mediterranea, che menoma la libertà e i diritti di una numerosa classe di cittadini benemeriti; la bestiale durata del servizio dei ferrovieri, causa di disastri non pochi; i traslochi per punizione; la guerra alla Società dei ferrovieri; le canzonature indegne dei diversi Ministeri sulla *Cassa pensioni*, di cui si è avuto la più recente edizione nelle risposte dell'onor. Saracco all'on. Barzilai; la bella invenzione del *cottimo*, che completerà lo sfruttamento dei lavoratori con danno inevitabile del pubblico; l'eloquente elenco delle multe, che le Società capricciosamente infliggono ai ferrovieri e che esse dovrebbero pagare ai compari del Governo e che viceversa... non pagano; la inferiorità grandissima dell'Italia di fronte all'Inghilterra, alla Svizzera, alla Francia, in fatto di *legislazione sociale* ecc. ecc. — e su tutto questo non ho che da battere le mani ».

Così scrive il deputato Napoleone Colajanni nella breve prefazione all'opuscolo di Arturo Catelani.

Dal quale giova riprodurre, a conferma di quanto asserimmo dianzi in linea generica, i seguenti dati informativi e statistici.

— Le condizioni del personale ferroviario, ecco il perno su cui si aggira tutta la questione.

Sono state fatte delle vere e proprie crociate pei maestri elementari, per gli straordinari dei Ministeri, sono state combattute innumerevoli battaglie; si può dire non vi sia numero di giornale in cui le miserie del personale della Regie Poste non siano esposte in tutta la loro nudità; ma della classe così benemerita degli agenti ferroviari, nessuno o pochi si sono occupati con quell'interesse, con quell'amore, e, sopratutto con quella conoscenza di causa che sarebbe stato tanto necessario di mettervi.

Se si trattasse di dieci o di venti persone — per quanto una società, ove regnasse la giustizia, non dovrebbe mai permettere si calpestassero i diritti nemmeno di uno solo dei suoi membri — se si trattasse, però, di 10 o di 20 persone, si potrebbe comprendere come l'opinione pubblica, distratta in ogni modo, non se ne fosse occupata più che tanto; ma nel caso presente, è addirittura di un esercito che si tratta, perchè sono 100,069 cittadini italiani che lo Stato abbandona alla mercè delle Compagnie ferroviarie . . . .

Dal guardiano al capo stazione, la bassa forza, la carne da cannone, la materia prima; dall'ispettore su al direttore generale, gli aguzzini: — taluni presi individualmente anche bravissime persone, ma tutti, nell'insieme, volontariamente o no, strumenti d'oppressione e di sfruttamento — sovra gli uni e gli altri la bancocrazia con tutta la coda degli azionisti, sanguisughe invisibili, che nella vita non hanno altro incomodo che staccare i *coupons* per riscuotere le migliaia e i milioni.

A voler descrivere tutte le miserie, a voler scoprire tutte le piaghe, a voler far sentire tutto il fetore che emana dal mercato delle Convenzioni a voler mettere in piena luce i mezzi bassi e vili che s'impiegano nelle ferrovie per ricavare il maggior possibile utile delle energie di migliaia di lavoratori, bisognerebbe scrivere un grosso libro, e ci vorrebbe l'ingegno e la penna dello Zola, e scrivere, non la *Bestia umana* coi mostri soltanto, ma il *Germinal* delle ferrovie coi mostri e cogli eroi.

Poichè, certo, i minatori di carbon fossile stanno mille e mille volte peggio; certo che la vita del minatore senz'aria pura, senza luce di sole, è una delle più basse a cui si sia potuto far giungere l'uomo che lavora; ma è pur vero che la vita degli impiegati ferroviari, in ispecie in certe classi, è qualche cosa che le si può avvicinare.

Ora, un po' di statistica.

A proposito dei frenatori, ecco al-

cuno cifre che hanno una funebre suggestiva eloquenza.

Su 99 frenatori:

3	muoiono dai	21 al 25	anni
9	»	26 » 30	»
18	»	31 » 35	»
20	»	36 » 40	»
11	»	41 » 45	»
15	»	46 » 50	»
10	»	51 » 55	»
7	»	56 » 60	»
4	»	61 » 65	»
8	»	66 » 70	»

E a proposito dei macchinisti e fuochisti, su 100:

21	muoiono dai	20 ai 30	anni
36	»	30 » 40	»
21	»	40 » 50	»
19	»	50 » 60	»
3	soltanto	60 » 62	»

Poi c'è tutto il personale della linea — guardiani, deviatori — che deve soggiacere a *condizioni tristissime di orario, di lavoro, di retribuzione.*

Al gravissimo soggetto non può certo bastare un breve articolo di giornale; perciò è da augurarsi che altri libri analoghi alla *Vita ferroviaria* del Catolani vedano presto la luce, affinchè chi deve e può venga colla propria autorità e coi propri lumi in soccorso d'una falange d'uomini benemerita d'uno fra i servigi pubblici più importanti, depositaria e garante della pubblica incolumità.

UN'INVENZIONE BRILLANTE

LA LOCOMOTIVA SENZA FUMO

Un ingegnere della *Nordwestbahn*, il signor Teodoro Langer, ha inventato un apparecchio per la consumazione del fumo, da applicarsi alle locomotive dei treni ferroviari e in generale alle macchine a vapore. La brillante invenzione è di grandissima utilità pratica ed è in pari tempo un passo avanti nel cammino della scienza. L'ingegnere Langer ha studiato con lunga serie di acutissime osservazioni il complesso dei fenomeni per cui avviene il riscaldamento delle caldaie ed è riuscito a trovare la legge secondo la quale si compie la formazione del fumo. Sulla base del principio da lui scoperto, egli ha inventato un apparecchio automatico che egli colloca al lato esterno della caldaia e il cui ufficio è d'immettere nel fornello tanta quantità d'aria quanta è necessaria a permettere che in esso si compia la combustione delle materie di cui il fumo si compone. Un rocchetto, ad ali mosso dal vapore fa turbinare il fumo combinato all'aria dentro al fornello, finchè la combustione è compiuta; i gas che ne derivano cooperano alla pressione sulle pareti della caldaia. Da questa trasformazione derivano due ordini di vantaggi: il primo, che, utilizzandosi oltre al carbone anche il fumo che ne deriva, si ottiene un risparmio di combustibile (che varia, secondo la qualità del carbone adoperato, dal 10 al 25 0\|0); il secondo, che dalla locomotiva non sfuggono e si diffondono più le particelle di carbone ed i gas nauseanti, che finora opprimevano e danneggiavano le persone addette al servizio delle caldaie e, nei treni ferroviari, gli stessi passeggeri.

Sabato mattina fu esperimentato l'apparecchio dell'ingegner Langer sopra un treno speciale sul tratto Vienna-Znaim. L'esperimento riuscì splendidamente; dalla macchina non uscì la più piccola quantità di fumo e le persone che montavano la locomotiva non mostravano, dopo parecchie ore di viaggio, la benchè minima traccia di fuliggine. Improvvisamente però sul finir della corsa una nube di fumo, denso, nero, opprimente avvolse e costernò i presenti. Già si dubitava che l'apparecchio avesse qualche grave difetto, rimasto sulle prime celato, quando a spiegare il fatto apparve sorridente l'inventore recando l'apparecchio in mano. Egli l'aveva tolto per un momento, per mostrare alle persone che assistevano all'esperimento la grande efficacia della sua invenzione.

L'apparecchio dell'ingegner Langer è un vero trionfo della scienza. Dai tempi leggendari, in cui Prometeo rubò il fuoco agli Dei, il fumo seguì il fuoco come un'ombra. Una volta, quando non si conosceva altro combustibile che le legna, il fumo non era che molesto; dal giorno in cui fu introdotto il carbone minerale esso diventò dannoso all'igiene e alla economia. L'ing. Langer ha trovato modo di salvar laringi e polmoni e di far guadagnare all'industria milioni che volavano all'aria.

LE GESTA DEL NICHILISMO

Londra 24. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

La Polizia avrebbe scoperto che la casa destinata a ricevere lo Czar durante le grandi manovre presso Smolensko e la chiesa vicina erano minate.

Il Crelium è un eccellente profilattico.

COSE DEL BRASILE

TREMILA MORTI.

New York 24 — La *New York Herald* ha da Rio Janeiro:

Un messaggio di Peixoto al Congresso annunzia che la vertenza fra il Portogallo ed il Brasile venne amichevolmente appianata.

La *New York Herald* e la *Libertad* annunziano che dal 15 corrente vi furono gravi combattimenti fra gl'insorti di San Salvador e le truppe del Governo.

Vi furono tremila morti e numerosi feriti.

IL PIÙ GRANDE TELESCOPIO DEL MONDO

Sino a questi ultimi giorni il più possente apparecchio astronomico in funzione — dice Camillo Flammarion in un interessante articolo nell' *Astronomie* — era il grande equatoriale di 36 pollici di diametro dell'Osservatorio di Lick agli Stati Uniti. Dopo lui venivano l'equatoriale di 30 pollici dell'Osservatorio di Pulkava presso Pietroburgo, e quello dell'Osservatorio di Nizza della stessa dimensione.

Il *record*, per adoperare un vocabolo *di cui oggi s'abusa, spetta adesso* all'equatoriale che un ricchissimo americano, il signor Yerkes, fa innalzare a sue spese nelle vicinanze di Chicago.

La sua lente misura 40 pollici di diametro.

Queste lenti gigantesche furono fuse a Parigi, che ne ha la specialità. Nulla è più difficile che compiere questa fusione. Bisogna ottenere due dischi, uno di *crown*, l'altro di *flint*, combinati in modo da neutralizzare tutti i raggi dello spettro solare, cioè da fornire una immagine acromatica esente da ogni colorazione prismatica.

Perciò bisogna impiegare materie d'una composizione assolutamente omogenea e mescerle continuamente durante la fusione per scacciare le bollicine di gas.

Il minimo errore, la più piccola disattenzione, *possono produrre una perdita pecuniaria notevole.*

Poi, quando i blocchi sono stati fusi, bisogna tagliarli esattamente, per ottenere la superficie indicata dal calcolo e dalla geometria.

Anzitutto macchine apposite li dirozzano, poscia dei veri artisti nel genere, procedono alla pulitura ed alla levigazione, raggiungendo in ciò una perfezione incredibile. Questo lavoro di pazienza dura per dei mesi.

L'Osservatorio di Chicago ci annunzierà presto le scoperte fatte coi suo equatoriale di 40 pollici; ma il Flammarion non s'arresta lì; egli invita i benefattori della scienza a commetterne subito *uno più potente, di cinquanta* pollici di diametro.

Esso permetterebbe — dice — di fotografare la luna a cento chilometri ed, ingrandendo le fotografie, ad ottenere dei paesaggi lunari visti a dieci chilometri di distanza. Ecco una prospettiva lusinghiera per gli amatori di villeggiature celesti; non si vedrà gran che di distinto nelle fotografie della luna prese a dieci chilometri, ma si potrà sperare a far meglio ancora. Gli astronomi hanno giurato di andare otticamente nella luna e vi arriveranno forse un giorno, grazie alla sorprendente collaborazione degli ottici.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1378). La Repubblica di Firenze ringrazia con sua lettera Francesco di Savorgnano pei buoni trattamenti usati in Friuli ai suoi concittadini.

×

Un pensiero al giorno.

La concupiscenza di coloro che sono in basso, la vaga pietà di coloro che sono in alto, tendono sempre più a incontrarsi, a unirsi, a determinare le trasformazioni dell'avvenire.

×

Cognizioni utili.

Ci viene domandato come si possa riconoscere la purezza del solfato di rame.

Se ne prendano alcuni pezzetti e si pongano in un bicchiere pieno d'acqua. In capo a mezza giornata il solfato sarà sciolto. Se la tinta dell'acqua è perfettamente celeste e trasparente, si può ritenere che il solfato è buono; se si mostrasse leggermente giallognola o color di ruggine vorrà dire che il solfato di rame contiene solfato di zinco, e quindi è da scartarsi; se fa deposito bianco in fondo al bicchiere, vuol dire che non è puro e contiene calcare.

×

La sfinge. Monoverbo.

AcAcA

Spiegazione del monoverbo precedente.

CESPITE *(cespite)*

×

Per finire.

Un corrispondente di provincia fa in un giornale di Venezia la relazione di una rappresentazione teatrale, e così conclude:

« La Compagnia è meritevole di un concorso « maggiore di quello che s'ebbe ier sera for- « sanco per la serata noiosa *sconciliativa* il gentil « sesso ad uscire di casa. La prima attrice fu « *ovazionata*, e chiamata più volte al proscenio. »

O perchè non ha scritto che fu *prosceniata*!? Aveva cominciato così bene!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

I bachi — Ancora sulla pena del confino — Fontane.

San Vito al Tagliam., 24 maggio.

I bachi sono prossimi al bosco. Nessuna lamentanza sul loro andamento. Ma, c'è un grosso guaio. La foglia di gelso, in conseguenza d'un salso, offre uno scarso prodotto perchè in gran parte caduta. Conseguenza di ciò il prezzo elevatissimo dell'articolo e la difficoltà di trovarlo.

Molti piccoli possidenti, in prospettiva anche del prezzo dei bozzoli, che *sarà basso senza dubbio, si sono risolti* a sacrificare tutti o buona parte dei bachi se anche avanzati nella quarta muta. I prezzi della foglia con bacchetta, caduta già nelle mani d'indiscreti speculatori, s'aggira dalle 18 alle 20 lire al quintale.

È un gridio generale però contro alcuni grossi possidenti, i quali ne fanno incetta sopra larga scala, togliendo così la possibilità al meno abbienti di procurarsene, se pur volessero addattarsi ad un sacrifizio.

* *

Siamo di nuovo a deplorare la pena inconsulta del confino.

Una povera donna venne giorni fa condotta a Casarsa, condannata per contrabbando di poco zucchero a tre mesi di confino. Essa venne con una bimba sua di pochi mesi, lattante, fra le braccia. Non ha un soldo, non conosce alcuno. Che fare? Come procurarsi un pezzo di pane, un po' di paglia su cui riposare le stanche membra? Non v'ha altro rimedio onesto, che quello di stendere la mano, ed implorare la pietà delle anime caritatevoli. E così fece. Ma i carabinieri, ligi alle loro discipline, colta la poveretta *in flagranza* di questua illecita, la dichiarano in arresto, e la consegnano in queste carceri. Ora dovrà subire il relativo processo.

Oh! se mi fosse dato condurre l'onorevole Zanardelli, l'eminente giurista, in queste carceri al cospetto di quella donna, vorrei chiedergli: Ditemi, onorevole, come avrebbe dovuto fare questa poveretta per non morire di fame, essa e la sua creatura? E cosa dovrà fare onde evitare la stessa catastrofe, quando, scontata la pena per la questua, dovrà pur scontare il resto della pena del confino?

Sarei proprio lieto di sentire la risposta del grande legislatore.

Sento che nelle alte sfere è venuta a galla la questione circa l'inconvenienza della pena del confino. E a sperarsi che un provvedimento non abbia a mancare. Ma non si sa comprendere come nel fare la legge non s'abbia avvisato agl'inconvenienti che doveva presentare la sua esecuzione.

* *

Funzionano egregiamente le nove fontane a getto continuo stabilite nel capoluogo. Ogni contrada ha il suo getto, meno una che è la più centrica, e la si volle dimenticare, non si sa il porchè: la contrada Altan.

Gli abitanti della stessa si produssero più volte all'onorevole Sindaco ed alla Giunta con opportune istanze, ma non furono ascoltati. E ciò produce un naturale disgusto risolvendosi il fatto in una trascuranza rimarchevole.

L'illustrissimo sig. Sindaco, a dir vero, s'è lasciata scappare una mezza promessa verbale. Vuolsi sperare che, galantuomo com'è, saprà mantenere la sua parola, e che, alla deplorata mancanza, a tempo non lontano sarà riparato.

ZZ.

Gorizia, 22 maggio.

Il nuovo Consiglio municipale — Le dimissioni del podestà da consigliere.

Chi si aspettava oggi chissà quali incidenti, rimase *maluccio; si sapeva già* delle dimissioni da consigliere date dall'on. Maurovich, quindi nessuna sorpresa nel vederlo sostituito dal primo aggiunto on. Venuti nella presidenza dell'odierna seduta. Il Consiglio era in numero, ma le assenze erano numerose, perchè parecchi in viaggio, ed altri eternamente impediti. Il ff. di podestà, on. Venuti, constatato il numero legale dei presenti, riferendosi al fatto che le nuove elezioni essendo state convalidate nella seduta antecedente, salutava i nuovi consiglieri, rammentando che nuovo al Consiglio era solo l'on. Bozzini Alfredo mentre i signori on. avv. Enrico Luzzatto, Antonio Nigris e barone Eugenio *de Ritter erano tutti stati a* quel posto che ora rioccupano, e poichè l'avevano tenuto nel modo più encomiabile, era certo chi sarebbero stati, anche in seguito, di onore e vantaggio alla città che li aveva eletti assieme al nuovo *collega.*

Ciò premesso, si professava dolente di dover comunicare le dimissioni date dal podestà quale consigliere, valendosi del diritto di rinunciare che un § dello Statuto comunale accorda ai podestà ed ai consiglieri che furono come tali nell'ultimo triennio.

Tali dimissioni da consigliere però non vennero accolte per decisione generale, e dopo che gli onorevoli Venuti e Lenassi ebbero fatto osservare che l'on. Maurovich è consigliere della città fino dal 1861, cioè da quando esiste un consiglio comunale su base costituzionale. Fu quindi votato ad unanimità che una commissione composta degli on. Venuti, Verzegnassi e Ritter si recasse dall'on. Maurovich, ed a nome dell'intero Consiglio lo preghi di ritirare quelle dimissioni.

Il *Consiglio raccoltosi in conferenza* martedì sera dopo la seduta, fissò di procedere mercoledì p. v. a mezzodì all'atto solenne della nomina del Podestà.

Assassinio con rapina.

Spilimbergo, 24 maggio.

Vengo in questo momento a cognizione di un orribile fatto avvenuto nelle vicinanze di Lestans, frazione del Comune di Sequals.

Ivi fu trovato ucciso certo Celeste Macor, e si crede che sia stato vittima, ad opera di malfattori ignoti, di assassinio con rapina.

La truce notizia ha prodotto in queste miti popolazioni profonda e penosa sensazione.

Per le indagini, onde scoprire i colpevoli, si recarono sul luogo le autorità politica e giudiziaria ed i carabinieri.

Appena avrò maggiori particolari non mancherò di comunicarveli. *F.*

Raccolto del granturco nel 1893. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri:

Ampezzo	756	13.43	10,155
Cividale	5.405	12.34	66,695
Codroipo	6,553	11.27	73,820
Gemona	2,982	11.01	25,842
Latisana	6,430	12.51	80,470
Maniago	2,604	8.57	22,315
Moggio	397	8.01	3,030
Palmanova	5,089	13.18	67,070
Pordenone	16,960	9.31	157,841
Sacile	5,194	8.48	44,043
San Daniele	4,730	14.10	66,682
S. Pietro al Nat.	1,092	15.18	16,573
S. Vito al Tegl.	8,615	8.34	71,832
Spilimbergo	3,189	10.80	34,451
Tarcento	2,348	18.72	43,960
Tolmezzo	1,163	17.36	20,187
Udine	11,576	18.63	215,673
Provincia	84,684	12.05	1,020,839
Raccolto invece avuto nel 1892:			
Provincia	84,435	11.96	1,009,967

Raccolto dell'uva nel 1893. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri.

Ampezzo	2	3.—	6
Cividale	5791	5.99	34,695
Codroipo	875	14.42	12,620
Gemona	1753	4.68	8,202
Latisana	3303	4.49	14,826
Maniago	303	6.—	1,818
Moggio	10	5.40	54
Palmanova	4070	3.39	13,816
Pordenone	2751	5.28	14,521
Sacile	2564	0.80	2,049
San Daniele	1697	5.17	8,765
San Pietro	565	5.46	3,087
San Vito	4417	5.59	24,730
Spilimbergo	1038	1.62	16,862
Tarcento	1014	1.18	11,924
Tolmezzo	99	1.40	142
Udine	2311	6.54	15,102
Provincia	32,572	5.62	183,219
Raccolto avuto invece nel 1892:			
Provincia	29,598	3.94	116,892

Bambina disgraziata. L'altro ieri in Manzano una figliuoletta di certo Maiolini affittuale del conte di Trento, sfuggita alla sorveglianza dei *suoi, cadde in un fosso pieno d'acqua* e miseramente negò.

Incendio. In Ravascletto si sviluppò un incendio al fienile di Giacomo De Crignis e sorella Maria, producendo un danno non assicurato di circa 500 lire. La causa si ritiene accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Concorso sospeso. Fino a nuovo avviso venne sospeso il concorso alle cattedre delle scuole e degli Istituti tecnici del Regno.

Per i prossimi esami. Una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai rettori degl'istituti scolastici inferiori e superiori raccomanda il minor rigore possibile ai prossimi esami nell'ammettere alla prova orale gli studenti che mancano d'idoneità nella prova scritta.

È stato approvato il regolamento per gli esami di licenza della quinta elementare. — Esso è valevole per l'ammissione alle scuole ginnasiali, tecniche ed al corso preparatorio per le scuole normali.

Cartoline-vaglia. Un decreto reale autorizza i rivenditori di generi di privative a vendere al pubblico le cartoline-vaglia, concedendo loro lo sconto del 10 per cento.

La licenza pel giuoco. Una circolare del senatore Sensales, *direttore generale della pubblica sicurezza* avverte che gli esercenti trattorie, cantine ecc., non possono permettere nei loro stabilimenti che si giuochi, quando essi non abbiano la licenza all'uopo prescritta dall'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza, malgrado che negli stabilimenti stessi non esistano apposite sale da giuoco.

Gli esercenti devono poi adempiere alla prescrizione della legge citata e dell'articolo 59 del regolamento relativo, per quanto concerne la tabella dei giuochi proibiti.

Per chi emigra in America. Il Ministero dell'interno ha spedito una circolare ai Prefetti pregandoli a sconsigliare i nostri emigranti dal recarsi negli scali del Maryland, Delaware, Pensilvania dove la crisi commerciale ed industriale si va aggravando.

Pei farmacisti. Sulla questione se il Governo possa o no applicare tosto il libero esercizio riportiamo qui un deliberato della Suprema Corte di Cassazione di Roma che suona: « simili concessioni e privilegi (la facoltà di esercitare la farmacia con la esclusione degli altri) ancorchè ottenuti mediante corrispettivo, non possono infirmare la suprema podestà di far leggi e di regolare i servizi pubblici secondo il migliore interesse dello Stato, e sono perciò di loro natura risolubili e revocabili quando che sia ove la pubblica utilità lo richieda senza che alcun diritto possa competere ai privati né *per un compenso al cessare di una utilità fino* dalla origine essenzialmente *condizionata* e soggetta alle esigenze del generale interesse. »

— Il ministero ha fatto richiesta presso tutti i prefetti del regno, dell'elenco preciso di tutti gli assistenti farmacisti esistenti nelle singole provincie, nell'intenzione di applicare loro una tassa di 60 lire quali esercenti una professione liberale. Questa tassa di concessione governativa fu pagata anche dai veterinari e dalle levatrici abusivi ed a cui fu concesso, in via straordinaria, di regolarizzare e legalizzare la loro patente o meglio l'esercizio loro abusivo, verrà quindi pagata anche dagli assistenti farmacisti che legalizzarono la loro patente dall'89 ad oggi.

Ringraziamento.

Egregio signor avvocato,

Colpito da grave sciagura provocata da false accuse, io ne sarei forse rimasto vittima se la mano d'un benefattore, oso dire di un amico, non mi avesse sempre sostenuto, aiutato con tutte le sue forze, giungendo per ultimo a salvarmi da un'ingiusta punizione. Orbene, a questo mio benefattore, verso cui nutro e nutrirò sempre la più devota riconoscenza, sento ora più che il dovero, il bisogno del cuore, di rendere pubbliche e vive grazie.

Quanto era in poter suo di fare, Ella, egregio avvocato, lo ha fatto con quella bontà, con quell'ingegno, con quello splendido parlare che La distinguono, *nè è stato avaro verso di me, quasi da* tutti odiato, vilipeso, abbandonato, di parole incoraggianti, di consigli, di premurosa assistenza.

E Lei, che con le sue sante parole,

tutta improntata a verità, riuscì a dimostrare la mia completa innocenza smascherando le vergognose calunnie ed arti maligne usate contro di me per perdermi; Lei che seppe più che convincere, fornir mezzo ai giurati di addivenire con piena loro soddisfazione ad un verdetto assolutorio a voti unanimi; Lei mi apparve allora più che difensore strenuo, benefattore generoso ed amico, ed io mi sentii commosso nel più profondo dell'animo, e invaso da quei sentimenti di gratitudine e di devozione che giammai si cancelleranno dal mio cuore.

Aggradisca in uno coi miei anche i vivi sensi di riconoscenza dei miei congiunti.

Mi creda di Lei

Udine, 24 maggio 1894.

Devot. obbl.
Alessandro Morgante.

Egregio avv. co. Umberto Caratti — Udine.

Arresto per furto. Ieri fu arrestato Giacomo Mestroni, casellante ferroviario di Udine, dovendo scontare la *pena di mesi 5 e giorni 25 di reclusione* riportata per furto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Gori Lidia:*
Furlani Giuseppe lire 1.
di *Simonetti Maria:*
Sorosoppi Giuseppina e Giulia lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Bicicletto da vendere. È in vendita un bicicletto di fabbrica inglese, quasi nuovo, per lire 200.

Rivolgersi al signor Ettore Usoni, casa Leskovic, fuori porta Aquileia.

D'affittarsi col primo settembre 1894, la casa ad uso osteria e stallo all'insegna del «Leon Bianco» in questa città, ponte Poscolle.

Per trattative rivolgersi in via Zanon N. 16.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 25 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	752.6	751.4	750.1	748.6
Umido relat.	63	51	53	82
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad m	—	—	—	0.8
Vento (direzione	—	S	E	NE
Vento (vel. Kilom.	—	1	10	14
Term. centigr.	21.2	24.8	21.9	21.6

Temperatura (massima 28 4
(minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.1
Nella notte 18 8 ; 16.0

Tempo probabile:

Venti 1° quadrante — Cielo vario rasserenantesi al Nord, temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Presidenza *Biancheri.*

Sono approvati senza discussione tre disegni di legge: trattati d'amicizia fra l'Italia e la Colombia ed il Paraguay e costituzione in comune autonomo di Campo nell'Elba.

Esaurite alcune interrogazioni si torna ai provvedimenti finanziari.

Parlano: Costa Alessandro in favore delle conclusioni dell'on. Sonnino, Barzilai è contrario, Guicciardini raccomanda la politica di raccoglimento; Wollemborg espone in un lungo discorso i suoi concetti che differiscono così dalle proposte *ministeriali* come da quelle della commissione, tanto per continuare l'accademia finanziaria.

Si comunicano le solite interrogazioni e si leva la seduta.

LA POSIZIONE DEL MINISTERO

Roma 24 — Altri quindici ordini del giorno furono presentati sui provvedimenti finanziari: finora arrivano alla cinquantina.

Ne presenteranno anche altri, fra cui uno di Zanardelli.

Si crede che il voto politico sul passaggio agli articoli si farà sabato 2 giugno.

Si ritiene probabile che Sonnino accetterà di limitarsi a un sol decimo della fondiaria.

Pare che Rudinì, Luzzatti, Chimirri, Barazzuoli accetteranno essi pure le proposte sulla rendita.

Insomma la posizione del Ministero si modifica sempre in meglio.

È smentito recisamente che il *deficit* del bilancio sia aumentato di 40 milioni oltre le conclusioni dell'on. Sonnino.

Si calcola che lunedì l'onor. Sonnino parlerà intorno ai provvedimenti finanziari.

Amante della madre per desiderio della figlia - Uccide la ragazza che resiste e si suicida.

Scrivono da Sestri Ponente in data di ieri alla *Sera:*

C'è tutta la tela per un romanziere, tanto se vuole scrivere un lavoro sensazionale, quanto se si occupa di opere psicologiche, nella tragedia avvenuta a Sestri Ponente.

I personaggi sono tre: Luigi Rabellino, commesso gerente nell'ufficio del registro di Genova, d'anni 26; Ida Galimberti di 38 *anni, donna* dall'aspetto simpatico, figura elegante, tipo di bruna; Adelina Galimberti, figlia della precedente, di 16 anni, artista di *café-chantant,* bellissima, forme deliziose.

Le signore Galimberti erano giunte da non molto a Genova e l'Adelina sotto il nome di Lily di San Giorgio cantava e col pseudonimo di *Fuletto* faceva la giocoliera alla birreria Cristoforo Colombo in piazza Acquaverde.

Il Rabellino la vide e se ne innamorò e seguendo una vecchia tattica si mise a far la corte alla madre, la quale l'accetta e ne divenne l'amante. Ma il legame con costei non gli fece dimenticare l'Adelina.

Le scriveva di nascosto, lettere piene di passione e di sentimento, alle quali la fanciulla rispondeva con ripulse.

Mia madre, diceva in una di queste lettere, ha fatto ogni sorta di sacrifici per mantenermi onesta finora. Fin che posso desidero corrispondere alle sue cure.

Il Rabellini, a queste ripulse diuturne incessanti, rispondeva con maggiori interessamenti verso la madre e la figlia, e andava stringendole vieppiù alla sua esistenza dolorosa, combattuta tra il desiderio di conquistare il frutto proibito e l'impossibilità di riuscirvi. Non volle più che la giovine Ada si producesse in birreria e tolte con sè madre e figlia, le condusse nei primi del corrente mese, a Sestri Ponente, dove prese in affitto due camere all'Albergo del Chilì, sotto i portici, in vicinanza della stazione ferroviaria.

Giunsero a Sestri il 13 corrente e vi rimasero per 5 giorni.

Durante questo tempo il giovane mostravasi talvolta preoccupato e spesso soleva uscire in espressioni tutt'altro che liete, poichè più d'una volta venne inteso esclamare: «il giorno 13 è un brutto giorno, giorno dei morti!»

Il Rabellino, essendo impiegato, abbandonava l'albergo alle 6 del mattino per recarsi al consueto lavoro e non faceva ritorno a casa che verso le 19.

Durante il giorno, le due donne si comportavano, a quanto si raccoglie dalla voce pubblica, in modo piuttosto biasimevole, sia per l'eccessiva scorrettezza di linguaggio, sia pel contegno poco decente che esse tenevano nella loro abitazione.

Il proprietario, al quale questi diportamenti non potevano certo garbare, una sera avvertì il Rabellino che non intendeva di tollerare più oltre quelle due donne, e perciò avesse provveduto a trovarsi un altro alloggio.

Messi così alla porta dall'albergatore essi presero in affitto da certo Traverso Giovanni un appartamentino decentemente ammobigliato, posto in via Cavour, n. 7; ed è precisamente questo il teatro in cui si svolse il triste e lugubre dramma d'amore.

L'appartamento occupato dal Rabellino si componeva di tre stanze un salotto e la cucina.

Le Galimberti, madre e figlia, dormivano assieme nella camera di fronte alla ferrovia — il giovanotto in quella a nord.

Il Rabellino al continuo contatto con la fanciulla aveva sentito crescere a dismisura il suo amore, la vista della ragazza appena appena coperta dalla maglia nelle rappresentazioni serali ne aveva eccitato i sensi fino al parossismo. La catastrofe doveva avvenire.

Alzatosi da letto, forse dopo una notte di spasimi, si recò nella camera delle sue amiche. Era in sole mutande e corpetto ed impugnava un revolver. S'accostò al letto dal lato ove era coricata la giovinetta e posata l'arma sul comodino chiamò per nome l'Ada, che si svegliò spaventata.

È inutile tentar descrivere ciò che passasse in quel momento fra i due.

Fatto sta che il Rabellino impugnò la rivoltella e sparò un colpo, ferendo la fanciulla alla tempia sinistra. Al colpo la madre si destò in un urlo di spavento, intravvide appena la fanciulla che esalava l'ultimo respiro e cadde a terra svenuta dal dolore e dallo spavento.

Il giovane non pose tempo in mezzo; rivolse subito l'arma contro di sè, e mentre i coinquilini alle grida, al colpo erano accorsi, egli si uccideva con una revolverata in bocca.

Lo spavento, le grida che seguirono in quella casa non si possono descrivere.

In un momento fu invasa da un mondo di gente.

Accorsero subito le autorità.

Si era dinanzi a due cadaveri e ad una povera madre che non dava segno di vita. Quest'ultima, coperta alla meglio, venne tratta da quel luogo di dolore e trasportata per cura del segretario municipale ed a spese del comune nell'albergo dell'Olivo, e sottoposta alle cure più urgenti e delicate. La disgraziata pare impazzita. Non sa profferir verbo e vive in uno stato di sonnambulismo doloroso. Dal suo petto esce qualche gemito fioco come di morente.

Il cadavere del giovane venne trasportato subito alla camera mortuaria a disposizione del pretore.

La fanciulla giace tuttora sul letto, *dove sarà tolta per essere* trasportata al cimitero. All'entrata delle autorità nella stanza così tristamente votata al trionfo della morte, il corpo bellissimo della fanciulla era ancora scoperto, e il corpo, che nulla aveva perduto della sua fiorente bellezza, era reso più tragico dalla pallidezza della morte. Tra le ciocche di capelli castagni, stupendi usciva un leggero fiotto di sangue, che coagulandosi dava all'ovale purissimo di quel volto il marchio più orribile che possa infliggere la morte.

Il Rabellini aveva lasciato sopra un tavolino della sua camera quattro lettere: una diretta al padre, Giovanni Rabellini, a Cortemiglia, la seconda al sarto Giuseppe Nava, nella quale acchiudeva 500 lire; un'altra era diretta all'autorità di P. S. di Sestri; l'ultima ai suoi amici commensali. Chiedeva *perdono* a tutti di quanto intendeva fare, senza dire i motivi del doppio delitto.

In tasca gli furono trovate altre 300 lire, che insieme alle 500 rinvenute nella lettera diretta al sarto, furono sequestrate dall'autorità.

Egli in Genova abitava in vico Casana 1, int. 4

L'ESERCITO FRANCESE

L'esercito francese costa dal '72 al '94 quattordici miliardi trecento undici milioni e settecento mila franchi oltre un miliardo e cinquecento milioni per rinnovamento di materiale da guerra; in tutto: 15,811,700,000. Se si aggiungono i sei miliardi che costò durante lo stesso periodo la flotta si avrà l'immensa somma di quasi 22 miliardi, spesi dalla Francia in 22 anni per gli armamenti nazionali.

La spedizione di Tunisi, poi, costò 80 milioni, quelle del Tonchino circa 300; nel Soudan ed in Madagascar si *spesero altri 50 milioni.*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le riforme nel servizio diplomatico

Il ministro Blanc sarebbe intenzionato di riformare il servizio diplomatico creando una nuova carica presso le singole ambasciate, quella cioè di addetto commerciale.

Beneficenza reale

Il re ha fatto spedire lire mille alla società italiana di beneficenza a Marsiglia.

Le paure in Sicilia

Roma 24 — Dicesi che il Governo avrebbe mandato al Commissario straordinario generale Morra struzioni perchè in attesa del Decreto che leverà lo stato d'assedio in Sicilia vengano abolite alcune misure eccezionali, specialmente quelle relative al diritto di riunione, al porto d'armi, alla libertà di stampa.

Ma, mentre si attribuisce al Governo il proposito di levare a giorni lo stato d'assedio in Sicilia, narravasi oggi nei circoli di Montecitorio che al Governo sarebbe pervenuta una petizione coperta di 42,000 firme, colla quale si chiederebbe che lo stato d'assedio venga mantenuto nell'isola per qualche tempo ancora.

La condanna dei provocatori degli Italiani

Tolone 24 — Valmour, provocatore dei disordini contro gli italiani a Sollies Point, fu condannato a tre mesi di carcere, ed altri due furono condannati a quindici giorni.

Gli affari della Serbia

Parigi 24 — Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Alessio Karageorgevich nella quale questi dichiara che non soltanto egli non rinunzia alle sue pretese sul trono serbo, ma che anzi è intenzionato di farle valere.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.62	a 0.57
Burro	al Chilog.	da » 2.—	a 2.25
Patate	al quintale	da » 6.—	a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 8.60	a 9.60
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.20	a 19.—
id. di pianura	»	da » 8.94	a 13.41

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 6.70	a 7.10
II.a » »	da » 0.—	a 6.60

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da L. 5.70	a 6.—
II.a » »	da » 5.—	a 5.65
Paglia da foraggio al quint.	da » 0.—	a 0.—
» da lettiera »	da » 5.40	a 5.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L. 2.—	a 2.25
Legna tagliate »	da » 2.35	a 2.60
Carbone I.a qualità »	da » 6.60	a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.—	a 1.40
» di dietro	»	da » 1.40	a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	»	da » 1.50	a 1.70
» » secondo	»	da » 1.30	a 1.40
» » terzo	»	da » 1.—	a 1.20
Manzo II. » primo	»	da » 1.40	a 1.60
» » secondo	»	da » 1.20	a 1.30
» » terzo	»	da » 0.80	a 1.—
Vacca	»	da » 0.80	a 1.60
Pecora	»	da » 0.80	a 1.20
Ariete	»	da » 1.—	a 1.40
Castrato	»	da » 1.20	a 1.50

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

93 castrati, 45 pecore, 46 agnelli, 34 arieti.

Andarono venduti circa: 73 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito.

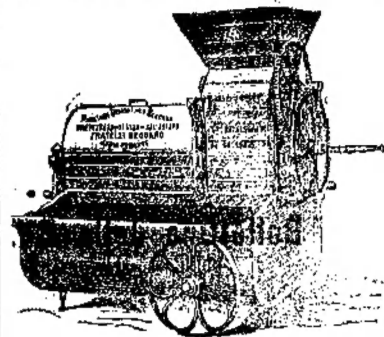
450 suini d'allevamento; venduti 220 a prezzi soliti.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 maggio 1894.

Rendita	24 mag	25 mag
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.10	87.30
» fine mese	87.15	87.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	298.—	293.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 1/2	477.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	432.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	508.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	800.—	810.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	592.—	590.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.95	111.85
Germania »	138.—	138.—
Londra »	28.17	28.15
Austria e Banconote »	225 1/2	225.—
Corone in oro »	1.12	1.14
Napoleoni	22.33	22.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	77.87	78.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FRATELLI BECCARO

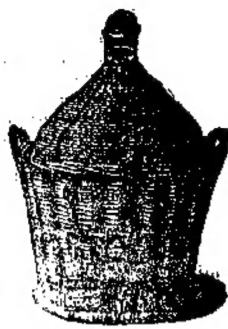
ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** co' fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le macchine enologiche, Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto da visita si spedisce **gratis** il catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte *le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056*. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiederé perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, *si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.*

Deposito in Udine presso le Farmacie *Comessatti, Fabris e Comelli.*

La Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

Udine — Via Mercatovecchio e Cavour

COMPLETO ASSORTIMENTO

CARTE

PER

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

a prezzi di fabbrica.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si sprezza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con *Acqua Colonia Orientale* le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciaquare bene la bocca con 1[2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10

Guardarsi dalle controffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN** *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine dai signori Enrico Masòn chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall'*Unione Cooperativa, Luigi Staffini, V. Saporiti*, ecc.

ANEMIA, CLOROSI AMENORREA DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole

all'Ioduro di ferro inalterabile

DI

BLANCARD

Soluzione **BLANCARD**

E

Comprimés

all'Esalgina

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ecc., ecc.

Il più attivo, il più inoffensivo e il più potente medicamento

CONTRO IL DOLORE

Vendita all'Ingrosso: **BLANCARD & C^ie^**, 40, Rue Bonaparte, **PARIS.**

RIUNIONE DEI PRODUTTORI d'Olio d'Oliva in Bari

Vendita diretta al consumatore. Servizio speciale per Alberghi, Caffè, Restaurant, Collegi, Opere Pie, Ospedali, Cooperative, ecc. Sconto pei grossisti.

Secondo il suo regolamento la Società non può vendere sotto il titolo d'Olio d'Oliva che prodotti assolutamente scevri di qualsiasi miscela.

Olio, Olive, Mandorle, Vini da pasto.

Chiedere prezzo corrente mandando un biglietto da visita. 1.

RIPOSA BENE

chi fa uso perseverante e quotidiano del liquore ricostituente del sangue

FERRO CHINA BISLERI

di F. BISLERI - Milano

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	D. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.03	15.37
O. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 14.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — **Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia**

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

Bologna - Via San Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia o dall'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, *con giusto giudizio*, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi utili a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al concorso della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al *prof.* PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Acqua della Corona

ANTONIO LONGEGA

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo [illegible] possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.